

SINFONICA ²⁴ Geografie Musicali

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

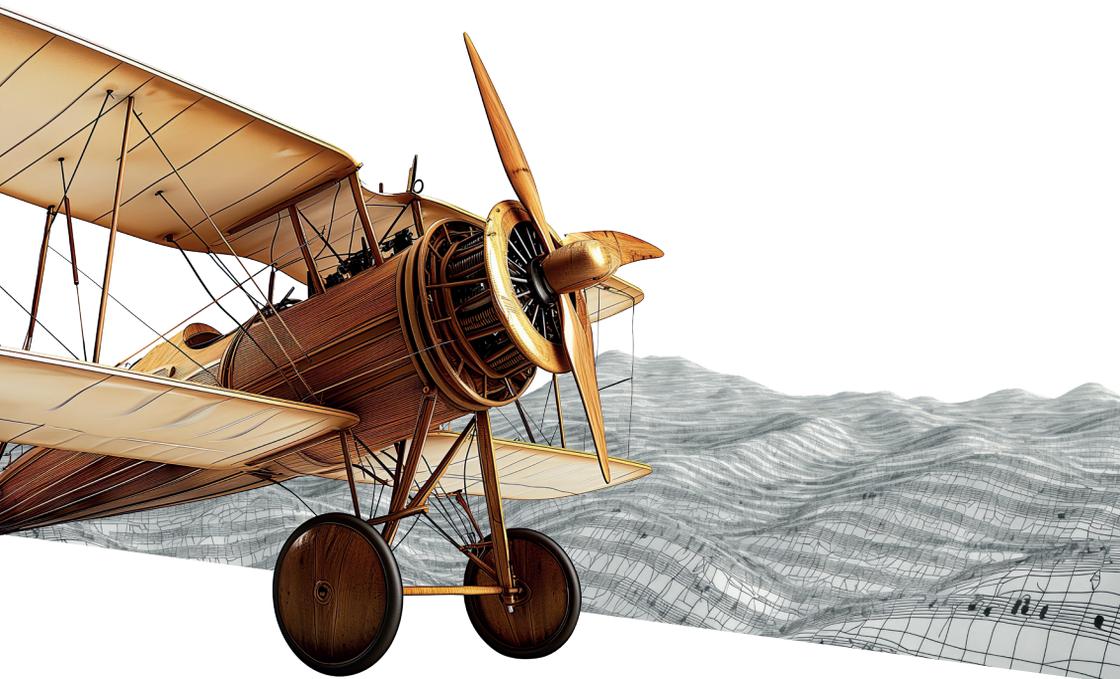
LA VIENNA DI BEETHOVEN

Violino
ALESSANDRO CERVO
Direttore
EMANUELE BIZZARRI

CHIARAVALLE

Teatro Comunale

SABATO 27 GENNAIO ORE 21.00



FONDAZIONE ORCHESTRA
REGIONALE DELLE MARCHE

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Coriolano, ouverture in do min., Op. 62

Romanza per violino e orchestra n. 1 in sol magg.,
Op. 40

Sinfonia n. 6 in fa magg., Op. 68 “Pastorale”

I. Risveglio di piacevoli sensazioni all’arrivo in
campagna - Allegro ma non troppo

II. Scena presso il ruscello - Andante molto
mosso

III. Gaia riunione di contadini - Allegro

IV. Temporale, tempesta - Allegro

V. Canto del pastore: sentimenti di gioia e
gratitudine dopo la tempesta - Allegretto

NOTE

DI CRISTIANO VEROLI

L'Ouverture *Coriolano*, op. 62, composta nel 1807 come introduzione al dramma omonimo di Heinrich-Joseph von Collin, è una delle composizioni che meglio illustrano la straordinaria capacità beethoveniana di utilizzare il mezzo sinfonico quale veicolo ideale per esprimere l'essenza di un soggetto drammatico. Le stesse tecniche di strutturazione e di elaborazione del materiale melodico ideate da Beethoven nel campo della sinfonia – motivi concettualmente “significanti” combinati e sviluppati sul piano dell'opposizione dialettica – vengono infatti qui impiegate per sintetizzare la contrapposizione ideologica fra le aspirazioni individuali e la forza metafisica del destino che ispira il nucleo drammatico dell'azione teatrale, incentrato sulla rivolta eroica del guerriero Coriolano contro la sua stessa patria – i celebri violenti accordi iniziali cui segue il cupo primo tema in do minore – e il tentativo da parte delle sue donne di elevarlo nella sfera dei sentimenti nobili – il dolce e consolatorio secondo tema in mi bemolle maggiore.

Beethoven rivoluzionario e Beethoven conservatore. Due facce complementari di uno stesso straordinario artista, capace da un lato di stravolgere tutti gli schemi formali e ideologici del suo tempo aprendo alla musica e alla cultura prospettive inimmaginabili, e dall'altro di mantenere vivo, forse come nessuno dei suoi contemporanei, un amore profondo verso un sistema di valori etici ed estetici, quello settecentesco, all'epoca ormai definitivamente tramontato.

Il mito neoclassico settecentesco ispira in effetti, anche se in maniera meno appariscente rispetto a quello eroico rivoluzionario del primo Ottocento, tutta l'arte di Beethoven, fino anche all'estrema maturità della sua attività compositiva. Basti pensare agli ultimi avveniristici quartetti per archi, dove, accanto alla sperimentazione di forme nuovissime basate sulla libera e imprevedibile variazione continua di un'elementare cellula tematica secondo una visione delle cose che anticipa sorprendentemente le soluzioni più ardite della cultura musicale del Novecento, sopravvivono come splendide isole di un mondo perduto quelle forme aristocratiche di danza, prima fra tutte il minuetto, nel cui rituale il Settecento sembrava essere riuscito ad eternare la felicità.

Non stupisce dunque se intorno al 1802 Beethoven, pochi anni prima di dare alla luce il suo innovativo *Concerto per violino, Op. 61* e dopo aver già creato numerosi lavori che per la loro originalità avevano disorientato il pubblico di allora, si sia volto indietro verso il secolo appena trascorso per comporre opere come le due romanze per violino e orchestra in *sol magg., Op. 40* e in *fa magg., Op. 50* (le uniche composizioni per violino e orchestra in tutta la produzione beethoveniana oltre all'Op. 61 e a un precedente abbozzo di concerto risalente al 1790), dove tutto il discorso musicale, dalla melodia, alla strumentazione, alla struttura, è pervaso dallo spirito del Settecento, in particolare del Settecento mozartiano. Due piccoli gioielli da camera in un unico movimento costruiti attorno al canto limpido, solare, apollineo del violino, espressione di un sogno di grazia e bellezza che l'autore coltivò per sé stesso tutta la vita.

“Più espressione di sensazioni che pittura”. Così annotava Beethoven in testa alla partitura della *Sesta Sinfonia in fa magg., Op. 68 “Pastorale”*, composta parallelamente alla *Quinta* tra il 1807 e il 1808. La Pastorale beethoveniana, infatti, non è la semplice descrizione di un paesaggio campestre, bensì l’espressione di una sofferta e al tempo stesso esaltante esperienza di “rifondazione” della Natura da parte di un genio che, prossimo all’apice del successo, si apparta dal mondo per cercare sé stesso fra i campi e i boschi di Heiligenstadt, la splendida località presso Vienna (da tempo inglobata nell’odierna metropoli) dove egli concepì e scrisse l’opera.

C’è infatti qualcosa di grande, di eroico e insieme di tragico e commovente in quel suo piegarsi con profonda devozione di fronte alla Natura per farsi suo umile allievo, per comprendere, soprattutto attraverso il canto degli uccelli – “conosco il canto di tutti gli uccelli”, così aveva cantato con orgoglio l’antico poeta greco Alcmane – il mistero glorioso e doloroso della vita.

Con Beethoven, per la prima volta nella storia della musica, la Natura non è più l’oggetto descritto o, come era stato per il Settecento arcadico, il variopinto tableau che faceva da sfondo al canto d’amore del pastore, figura mitologica di un’umanità che ai letterati era piaciuto immaginare immersa in un paesaggio sereno, confidente, fortemente stilizzato; bensì diviene il soggetto, la protagonista della rappresentazione musicale. Una protagonista che, se nell’*Eroica* e nella *Quinta* si era manifestata come oscura forza irrazionale e come destino avverso all’uomo, ora, nella *Sesta*, diviene essa stessa potenza eroica positiva: unica vera maestra per l’uomo, come aveva predicato in tempi antichi San Francesco e molto più tardi Rousseau, che in essa trova rispecchiati i propri sentimenti, i propri conflitti interiori in quanto da essa derivano, in essa hanno origine.

Come un antico musico-scienziato-profeta, Beethoven osserva e studia da capo la Natura, in loco. Ne fissa il suono sui fogli sgualciti di un taccuino, prezioso scrigno personale del sapere naturale cui la sua scienza eccelsa di compositore, figlia dei fiamminghi, dei maestri italiani, di Bach, di Händel, di Haydn e di Mozart, darà una nuova, rivoluzionaria forma sinfonica. Il senso della quale è per l’interprete tutto condensato in quel monito: “Più espressione di sensazioni che pittura”; dove espressione significa soprattutto dramma, azione. Sin dall’attacco del primo movimento, infatti, Beethoven, con mezzi essenziali e con un controllo ammirevole della struttura sinfonica classica, rappresenta drammaticamente, come fenomeno in divenire, il “risvegliarsi” dei sensi al primo contatto con l’ambiente campestre e il loro percepire, come una sorta di premonizione, la presenza sacra della Natura, la quale, diffondendosi intorno con un dolcissimo crescendo di vibrazione panica, si manifesta infine all’uomo in tutto il suo splendore – con la stessa tecnica, seppure in un contesto poetico affatto differente, Beethoven aveva rappresentato nella

Terza l'epifania del motivo dell'eroe: la Natura tutta, per lui, è una potenza eroica. E quando al termine della sinfonia le forze incontrollate e terribili della tempesta si placano per far risplendere di nuovo la luce del sole, il "canto del pastore" suona come una religiosa celebrazione del trionfo del cosmo sul caos e della ritrovata armonia tra l'anima dell'uomo e l'ordine razionale del creato.

ALESSANDRO CERVO



VIOLINO

Alessandro Cervo si è diplomato in violino con il massimo dei voti e si è perfezionato in particolar modo con L. Spierer e G. Franzetti. È il primo violino di spalla stabile dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana ed è stato primo violino di spalla di varie orchestre, tra cui L'Orchestra filarmonica della Scala di Milano, l'Orchestra Sinfonica di Roma della Fondazione Cassa di Risparmio (nel periodo 2003-2006), L'Orchestra del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra del Teatro lirico di Cagliari, l'Orchestra Internazionale d'Italia, la Nuova Scarlatti di Napoli, con alcune delle quali ha spesso suonato come solista. È stato inoltre invitato come prima parte anche dall'Orchestra del Teatro Massimo" di Palermo ed in seguito dall'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma e dall'Orchestra del teatro alla Scala di Milano. Ha collaborato con i Filarmonici di Roma col M. Uto Ughi (Orchestra da camera di S. Cecilia), con la quale si esibito anche come solista in sale prestigiose come la sala Tchaikowsky di Mosca ed è stato invitato dallo stesso maestro Ughi a formare l'Orchestra da camera "Uto Ughi & friends" di cui è primo violino. Recentemente è stato spalla dell'Orchestra Sinfonica degli "Human Rights" nella prestigiosa sala KKL di Lucerna. È stato fondatore e primo violino concertatore dell'orchestra da camera "XXI secolo" di Viterbo dal 1996 al 2001. Ha eseguito in prima assoluta in formazione da camera (trio, quartetto e quintetto) brani di A. Clementi, S. Bussotti, F. Pennisi, L. De Pablo, F. Festa, R. Bellafronte, E. Morricone e il compositore F. Bastianini gli ha dedicato il proprio concerto per violino pianoforte e orchestra che ha eseguito a Roma alla Sala Accademica del Conservatorio S. Cecilia con l'orchestra "Roma Symphonia". Ha inciso per le case discografiche Amadeus, Brilliant, Sheva, Egea Ricordi, Dynamic e Universal. Ha tenuto corsi di perfezionamento come docente preparatore degli archi per gli stage internazionali "Spazio Musica" di Orvieto, per il Conservatorio di Fermo, per i "cor-

si di alto perfezionamento” di Saluzzo e per “Orvieto Musica”. Ha inoltre tenuto masterclass a Brasilia, alla Roosevelt University di Chicago, in Illinois, in Colorado, ad Atlanta e Bloomington/Normal nella “State University of art”. Attivo anche nella musica da camera in varie formazioni e soprattutto con il “Quintetto Bottesini”, con il quale ha effettuato vari concerti, molti dei quali in diretta su radio euroRAI al Quirinale e in sale prestigiose, come quelle del Parco della musica di Roma, a Chicago e a Washington alla presenza del presidente Giorgio Napolitano. Nei suoi concerti alterna preziosi strumenti ed in particolare uno “Stefano Scarpella” del 1904 e un “Camilli Camilli” del 1753.

EMANUELE BIZZARRI



DIRETTORE

Emanuele Bizzarri, nato a Civitanova Marche nel 1989 in una famiglia di tradizioni musicali, ha iniziato gli studi con i maestri Antonio e Bruno Bizzarri. Ha proseguito la sua formazione pianistica con il M° Lorenzo Di Bella diplomandosi in pianoforte nel 2011 con il massimo dei voti presso l'Istituto Pareggiato di Studi Musicali "G.B. Pergolesi" di Ancona. Ha seguito numerose masterclass con diversi maestri di livello internazionale, tra i quali Andrzej Jasiński, Enrico Pace e Joerg Iwer. Ha proseguito i suoi studi post diploma nel 2011 e nel 2012 seguendo i corsi di Perfezionamento dell'Accademia Pianistica delle Marche e i seminari estivi della Scuola Civica di Musica "Beniamino Gigli" di Recanati. E' stato premiato in diversi concorsi pianistici nazionali come il "Premio Federico Marini", il premio "Città di Camerino" ed il concorso nazionale "Città Piove di Sacco". Svolge regolarmente attività concertistica sia come solista sia in ensemble cameristici.

Inizia gli studi di Direzione d'Orchestra nel 2013, quando viene ammesso al Conservatorio "A. Pedrollo" di Vicenza sotto la guida del M° Giancarlo Andretta, con cui si diploma con il massimo dei voti nel Novembre del 2016.

Ha inoltre svolto il ruolo di Maestro collaboratore nella produzione dell'opera "Il flauto magico" di W. A. Mozart in versione "pocket opera", nata dalla collaborazione tra il Conservatorio di Vicenza e l'Università IUAV di Venezia.

Nel 2017 viene ammesso al biennio di Direzione d'Orchestra al conservatorio "G. Verdi" di Milano nella classe del M° Vittorio Parisi, dove approfondisce la conoscenza del repertorio operistico italiano (specialmente Puccini) e dei grandi brani sinfonici di tardo '800 e inizio '900. Nel giugno del 2018, in seguito ad una selezione interna dell'istituto, dirige un concerto interamente dedicato al repertorio francese nella rassegna concertistica "Chiostro 2018". Ha da poco concluso il 2°

anno del Master in Direzione d'orchestra alla Hochschule für Musik "Carl Maria von Weber" di Dresda sotto la guida del Prof. Ekkehard Klemm.

Ha partecipato a numerose masterclass con direttori di fama internazionale tra cui: Ulrich Windfuhr, Michalis Ekonomou, Luis Clemente, Johannes Wildner, Donato Renzetti.

Nel Gennaio del 2019 ha diretto il celebre "Concierto de Aranjuez" di Rodrigo all'Opernhaus di Chemnitz con la "Robert-Schumann-Philharmonie". Ha poi partecipato come assistente direttore al Progetto Opera della suddetta Hochschule, dirigendo "Le pauvre matelot" di Milhaud e "Gianni Schicchi" di Puccini in una delle rappresentazioni con l'Orchestra Sinfonica dell'istituto.

Ha già affrontato come direttore in concerto un repertorio molto ampio che spazia dal barocco alla musica contemporanea, interpretando musiche, tra gli altri, di Händel, Charpentier, Corelli, A. Marcello, Durante, Vivaldi, Gonelli, Mozart, Mendelssohn, Brahms, Elgar, Bizet, R. Strauss, Schoenberg, Part, Respighi, Britten, Poulenc.

Nonostante la giovane età ha già diretto in concerto diverse orchestre italiane ed estere, tra cui: l'orchestra d'archi "Fraglia dei musicisti" di Vicenza, l'orchestra da camera "Sinfonietta Gigli" di Recanati, la "Robert Schumann Philharmonie" di Chemnitz, la "Elblandphilharmonie" di Riesa, l'orchestra sinfonica della Hochschule "Carl Maria von Weber" di Dresda e l'Orchestra Sinfonica "Rossini" di Pesaro e Fano.

Nel 2013 ha ottenuto la laurea in Fisica Generale, conseguita presso l'Università degli Studi di Milano.

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Jacopo Cacciamani

Viola

Raffaele Mallozzi*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culfiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Flauti

Francesco Chirivì*
Alessandro Maldera
Guglielmo Ficola

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Sergio Bosi*
Danilo Dolciotti

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Neri Noferini*
Roberto Quattrini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Tromboni

Massimo Gianangeli*
Diego Giatti

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23

60121 Ancona

T. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com